

# art figurative



## Lettera da Londra Disegni di Raffaello al British Museum

A cura del Dipartimento delle stampe e dei disegni del British Museum è uscito un altro capitolo della serie « Disegni Italiani » dedicato a Raffaello e alla sua cerchia. Dopo le pubblicazioni sui secoli XIV e XV e su Michelangelo e il suo studio, questa in due volumi (uno di cataloghi e uno di illustrazioni) continua l'opera di catalogazione e di pubblicazione delle opere di Raffaello e dei suoi allievi. Amici nell'elenco dei disegni italiani del British Museum un'impresa che per rigore critico, completezza bibliografica, qualità delle illustrazioni, è sempre a piena pagina resta una lezione esemplare di lavoro sistematico. Per l'occasione i disegni di Raffaello e dei suoi allievi sono stati divisi in scatole e dagli scaffali e da mesi sono esposti al pubblico nelle sale del dipartimento di illustrazione (una delle sale più belle del museo) in un'aula di 100 esemplari ad persona; 500 esemplari numerati da 1 a 500; alcuni esemplari recano fuori testo una tavola originale, con firma autografa, completata a mano dall'artista.

I 31 disegni sono inediti e vanno dal 1504 ad oggi. Sono presentati da Mario De Micheli. Il volume, stampato magistralmente dalle Grafiche Editoriali Ambrosiane, esce mentre è in preparazione, a Parma, una importante mostra antologica del grande pittore realista che verrà presentata nelle sale dell'antica reggia farnesiana il prossimo autunno.

Due dei dipinti di Raffaello esposti al « British Museum » di Londra. In alto: « La strage degli innocenti ». In basso: Studio per una madonna con bambino

## XIV Mostra del Fiorino a Firenze Edizione rara di disegni di Guttuso

In Palazzo Strozzi a Firenze, dal 15 maggio al 15 giugno, avrà luogo la XIV edizione della mostra nazionale « Premio del Fiorino » per la pittura, che è esclusivamente per inviti.

Parteciperanno alla mostra artisti italiani e svizzeri ed una sezione di essa comprenderà opere di alcuni dei momenti salienti dell'arte italiana degli ultimi 50 anni.

La commissione esecutiva ha proceduto in questi giorni alla scelta delle opere che rappresenteranno alcune delle correnti dell'arte italiana degli ultimi 50 anni.

Il « monte premi » della mostra è di 5 milioni di lire. Il « Premio del Fiorino » della Città di Firenze sarà dotato di un milione di lire in moneta d'oro. L'azienda autonoma di turismo ha concesso 4 premi acquisto di lire 500.000 ciascuno; altri due premi dello stesso valore, per artisti italiani e svizzeri sono stati concessi dall'Accademia di Belle Arti (Fondazione Carmine); vi saranno inoltre altri premi acquisto.

## Settemila anni di arte iraniana

Si apre oggi 4 maggio a Milano, nelle sale dell'ex palazzo reale, la mostra « Settemila anni di arte iraniana », una grande rassegna che vuole essere l'immagine più completa e fedele che l'Iran abbia mai presentata della sua civiltà. I pezzi esposti, ottocento circa, appartengono al museo di Teheran e a collezioni private e comprendono terracotte, ori, argenti, bronzi, marmi, vetri, mosaici, miniature, tessuti, quadri, disegni, suddivisi in vari periodi.

Tra essi sono presenti numerosi reperti rinvenuti durante le ultime ricerche nelle diverse regioni dell'Iran, specialmente nelle sconosciute del lago di Rezaich e sulle alture attorno al Mar Caspio. reperti che dimostrano come, ancora prima di quella greca, esistesse una civiltà molto avanzata ai confini di questo mare. Il pezzo più antico presentato, una grande coppa in terracotta grigio chiaro, risale a cinque millenni prima di Cristo. L'edizione milanese conclude il giro europeo della mostra che ha già toccato Parigi, L'Alia, Zurigo e Vienna.

# segnalazioni

**BOLOGNA**  
\* Martedì 7 maggio, nelle sale del Museo Civico, si terrà la vernice della mostra antologica del pittore cileno Sebastian E. Matta che viene allestita a cura dell'Amministrazione comunale.

**FIRENZE**  
\* Inclusioni di Giorgio Morandi alla galleria Santacroce.

**MILANO**  
\* La Galleria del Levante presenta opere

dada di Hannah Höch e dipinti di Herbert Bayer.

**ROMA**  
\* Monili dell'Asia dal Caspio all'Himalaya sono esposti a Palazzo Brancaccio in una bella mostra curata dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente.

\* Ausonio Turcato e Richard Antofsi espongono alla galleria Penelope (v. Fratini 99).

\* Stefano Bottari presenta i dipinti del giovane Tullio Vigliani esposti alla Cassapanca (Babulino, 107-a).

Alessandro Ballarín

## ROMA KUBIN

In un momento come l'attuale, in cui si parla, e si scrive, non poco di neo-realismo simbolico, giunge a proposito questa mostra presso la Libreria Einaudi (via Veneto 50) di settanta stampe di Alfred Kubin, di un artista austriaco, le cui radici nella cultura simbolista di fine Ottocento e che per molti aspetti è considerato un precursore del surrealismo.

In realtà l'arte di Kubin trova numerosi addentellati nella cultura europea a lui contemporanea, e la comprensione di lui forse anche facilitata dalla sua origine in una regione di varia confluenza culturale, come la Boemia austriaca, dove egli nacque nel 1877. Kubin, infatti, è uno di quegli artisti che fu estremamente sensibile alle sollecitazioni derivanti dall'eterno, quando in esse riconosceva una certa congenialità al suo temperamento di visionario. Una delle prime sue opere, quella dovuta al suo lavoro di fotografo, praticato da giovane a Klagenfurt fino a 19 anni, durante il quale venne a contatto con innumerevoli negative di paesaggi di tutto il mondo: furono esse, forse, che per la prima volta gli svelarono « l'altro lato » della realtà fenomenica. Dovette essere un periodo allucinante per il giovane Kubin, se nel 1896, a 19 anni appunto, si concluse con tentativo di suicidio presso la tomba della madre, perduta quando egli aveva appena 10 anni. Nel 1898, trasferitosi a Monaco dove studiò all'Accademia di Belle Arti, vennero le sollecitazioni dei capolavori della locale pittura simbolista, e in particolare gli acquerelli di Max Klinger. In seguito fu attratto dalle opere di Goya, de Goux, Rops, Redon, Ensor e Munch, che conobbe anche personalmente, come pure Paul Klee.

Nel 1906 si trasferì a Zwickau, nell'Alta Austria, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1959, lasciandola solo di quando in quando per viaggi in Francia, Bosnia, Dalmazia, Italia e proprio al ritorno da un viaggio a Venezia e in Russia, l'anno 1908, ambientato in un immaginario romano d'Asia, dove il sogno diventa realtà. Nel vedere la realtà come se fosse il prodotto di un'attività onirica e delle allucinazioni notturne sta il segreto delle fantastiche e diafane scene disegnate da Kubin. Egli stesso, nell'autobiografia, indica il sogno come la sorgente della sua arte scrivendo: « Una vera miniera sono per me i sogni » e « Io sono uno di quegli stravaganti che credono che si sogni non soltanto nel sonno ma sempre ». Affermazione questa che fa pensare a quell'altro « stravagante » che fu Wols, il quale « simulmente affermava - « Coloro che sognano da svegli hanno consapevolezza di mille cose che sfuggono a quelli che non sognano che dormendo ». Tuttavia con Kubin siamo lontani dai frammenti biomorfici di Wols. Kubin c'è una maggiore partecipazione sentimentale al mondo della sua arte che non diventa mai l'esclusivo recesso della sua evasione, ma resta il documento dell'esistenza di un uomo che di una realtà allentata, prima ricchissima ancora delle notturne fantasie del romanticismo e poi ossessionata dalla follia distruggitrice delle guerre mondiali, non riesce a trovare il bandolo. La realtà per Kubin ha un significato misterioso, ma anche, in virtù della sua adesione ad essa, oggettivo come è per i romanzisti del boemo Kafka. Ed è la presenza della realtà oggettiva (ben riconoscibile in rari disegni) nella visione del mondo propria di Kubin che fece

scrivere di lui ad un artista tanto cristallino come Klee: « Fuggiva questo mondo perché non gli riusciva, faticava a vederlo e a sopportarlo. Ma si è fermato a metà strada; sentiva il desiderio del cristallino, ma non riesce a liberarsi dal fango viscido del mondo reale ». E per poter resistere nella mescolanza di aspetti della realtà che Kubin fa una « miniera » del sogno, considerato alla stregua di una « nevrotica » della realtà. Esso diventa così il simbolo della sua realtà, di quella realtà che gli filtra attraverso il suo spirito di visionario al fine di renderla come i fantasmi, gli incubi, le apprensioni, da cui si sente oppresso, alleluia fanno apparire. Disegna come se interpretasse i suoi sogni a occhi aperti, e in un'epoca in cui si gettano le basi per interpretare i sogni (« Interpretazione del sogno » di Freud del 1900) l'arte di Kubin trova un posto ben preciso.

Naturalmente tutto ciò spiega anche la preferenza del Kubin illustratore per Strindberg, Kafka, Wedekind, Trakl, Hoffmann, Haupt, Poe, Gogol, Barbey d'Aurevilly, Dostoevskij, scrittori per molti versi a lui congeniali nell'opera, veramente un monumentale di illustratore sia il miglior Kubin e di tale attività la presente mostra offre degli esempi, dando insieme un'idea dei modi di Kubin che dalle stampe per « Sansara » (1911) tutte segni fitti ed atmosferiche notturne ricche di reminiscenze di Bosch e Bruegel giunge alle stampe per « Una nuova danza macabra » (1947), essenziali nel loro « segno grafico » per dirla con Otto Benesch « più energico, più semplice e primitivo, nel senso degli antichi maestri tedeschi dell'Intaglio in legno ».

Giorgio Di Genova

## MILANO Le nuove sale del Castello Sforzesco



Una delle nuove sale aperte alla « Rocchetta »

Il complesso museografico del Castello Sforzesco di Milano si è arricchito di nuove sezioni collocate in quegli ambienti facenti parte della Rocchetta che la guerra aveva devastato e che solo ora sono stati riportati all'antica integrità. Esse consistono nella raccolta delle ceramiche dei bronzi, avori e orfebrerie, in quelle dei tessuti e delle stampe popolari; inoltre risulta naturalmente ampliata la pinacoteca arricchita di opere di notevole interesse mentre è stata data l'iva definitiva, degna sistemazione al museo di strumenti musicali antichi sacrificati negli scorsi anni negli annessi locali di via Sant'Andrea.

I musei civici milanesi, che fino a ieri non erano certo un sistema, un organismo di prim'ordine, hanno assunto così una fisionomia nuova e un peso che li rende degni della grande città che li ospita. Il problema di risolvere per la loro definitiva sistemazione non sono stati pochi. Oltre al lavoro di restauro, di ridificazione della Rocchetta (così è chiamata quella parte del complesso sforzesco che era stata attrezzata per l'ultima difesa) si trattava di adattare ambienti strutturalmente medioevali, anche se riciclati per un'epoca rinascimentale ad accogliere un museo ordinato secondo i criteri più moderni. Oltre a questo era necessario integrare questa parte con quelle che hanno il merito di essere rinascimentale e con una distribuzione di spazi ben più razionale, che già da tempo si discuteva e si discuteva.

L'opera, condotta dal gruppo Belgioioso, Perussuti e Rogers è stata portata a termine con soluzioni coraggiose e originali. Grazie a una serie di aperture, di scale, di passaggi, si è riusciti a spezzare la monotonia delle sale, si è riusciti a legare tra loro i vari ambienti e ad avvicinarli il più possibile, in un'atmosfera di armonia ideale. Anche nella sistemazione interna delle sale il gruppo di architetti ha tenuto conto delle criticità del sito, e in particolare della loro precedente esperienza relativa alla prima parte dei musei e ha puntato sulla semplicità e l'immmediatezza evitando, nel contempo, di creare fratture troppo percutibili.

La novità di maggior rilievo è naturalmente l'allargamento e l'arricchimento della pinacoteca. Essa viene a disporre del nuovo grande ambiente occupato prima dai dodici famosi arazzi del Trivulzio, spostati ora nella sala della Balla. Il complesso delle nuove opere presentate comprende un piccolo gruppo di opere settecentesche delle scuole lombarda e veneta, un gruppo un po' più nutrito di saggi delle scuole francesi, fiammingo-olandese e tedesca dei secoli XVII e XVIII e la « Raccolta Greppl », costituita da circa 180 dipinti settecenteschi di scuola fiammingo-olandese che se pur con comprendono grandi nomi (qualcuno vi è modestamente rappresentato) costituisce per la sua ricchezza e varietà un complesso di alto valore didattico. Di particolare rilievo l'edicola che raccoglie i dipinti della distruzione cappella del tribunale di Milano, dove sono recati i nomi del Figo, del Morozzone, del Procaccini, del Cerano e del Moncalvo.

Dalla quadreria si accede ai vasti ambienti ove è collocata la raccolta delle ceramiche e delle porcellane, italiane e straniere, certo una delle più interessanti d'Italia. In un salotto, su un lungo palco, sono allungate le vetrinette con le stampe popolari antiche, tutte notevoli sotto un profilo storico e semplicemente di costume. In una successiva galleria sono presentate le collezioni delle

## CAMINATI

La Mostra di Aurelio Caminati, ordinata dalla Città di Venezia (Corso Venezia 16) è certamente destinata a rappresentare un episodio importante della biografia dell'artista. Un'aspirazione acuta, tutta tesa a rappresentare una società in declino, fitta di scene cruente, di interni devastati dalle spazzature e dalla putredine, la pittura di Caminati è oggi approdata a un limbo popolato di fantasmi levitanti da un paesaggio d'acqua e di roccie, immerse in una luce da acquario. L'antica furia è scomparsa per lasciare posto a un pauroso sentimento di distacco, il cui ultimo traguardo è il nulla.

Le due posizioni anche se tanto dissimili sono strettamente unite, conseguenti. All'incazzare del male che il pittore aveva fatto, che altro non era che la stava forse per travolgerlo, egli ha infine risposto rifugiandosi in una zona neutra dove i sentimenti si dissolvono in un mondo senza volto e senza tempo.

Anche esaminando su un piano strettamente psicologico le immagini di Caminati dominano la stessa svolta. Queste figure senza sesso, incomplete e goffe come intanti, immerse nelle tepide acque marine o sfolazzanti in vuoti cieli volati, che altro non sono se non l'espressione di un profondo desiderio di un ritorno al seno materno che nutre e protegge dalla sprezza della realtà? Noi comprendiamo a quanto deve essere stato doloroso e debilitante il conflitto che ha portato un artista sensibile come Caminati a questi risultati. E gli siamo vicini in questo dramma che è anche il nostro e di tanti uomini di oggi. Ma la strada che egli ha iniziato dove porterà? Qualcuno vi è già passato ed è arrivato a quel surreale e a quello che è stato il suo mondo che è stato il suo mondo che è stato il suo mondo che è stato il suo mondo.

Qualcuno altro, più faticosamente, è decollato dall'istinto cristallino mondo dell'astrattismo.

a. n.

## GLAZUNOV



Glazunov: « Alba »

Espono alla « Nuova Pesa » (via del Vantaggio, 46) il pittore russo Ilya Glazunov dal quale si è proprio recentemente dedicato a una ampia intervista. Presenta il giovane artista leningradese, che vive e lavora a Mosca, Paolo Ricci, cui si deve il primo studio, pubblicato a Napoli nel 1953, sul Glazunov.

Questa mostra è un primo tentativo di avvicinare la pittura contemporanea russa. E' da auspicare che questi contatti diventino stabile condizione culturale, come è da auspicarsi che, finalmente, il padiglione sovietico alla Biennale di Venezia renda conto di un panorama artistico sovietico. La contemporanea russa retrospettiva, che sappiamo ben più ricco, ampio e vivamente inserito nell'arte moderna di quanto appaia dalle ultime sculture, regne. Sarebbe cosa utile agli artisti sovietici, sarebbe per noi un modo concreto per uscire dai « si dice », « sembra », « forse », « però » che sono soltanto fonti di equivoci, di mali, di grave ignoranza e deformazione ma anche di sopravvalutazioni.

Per noi, che siamo soltanto dei cronisti d'arte la cosa più assurda delle recenti polemiche sovietiche e nostrane sull'arte sovietica è l'indifferenza per le opere e le posizioni concrete degli artisti sovietici che vengono condannati o esaltati non in base a un esame critico dell'opera loro ma in base a delle enunciazioni ideologiche astratte. Insomma, sia dalle nostre che dalle loro, non si parte da un esame concreto di opere e delle posizioni concrete degli artisti sovietici che vengono condannati o esaltati non in base a un esame critico dell'opera loro ma in base a delle enunciazioni ideologiche astratte. Insomma, sia dalle nostre che dalle loro, non si parte da un esame concreto di opere e delle posizioni concrete degli artisti sovietici che vengono condannati o esaltati non in base a un esame critico dell'opera loro ma in base a delle enunciazioni ideologiche astratte.

La larga partecipazione della scuola nell'esecuzione delle decorazioni monumentali ha indotto gli autori della pubblicazione a includere nei cataloghi anche gli allievi. La qualità scende notevolmente in questa sezione, e il solo a resistere a un giudizio rigoroso è il grande Corolov, l'artista, personalità complessa, dagli interessi molteplici, che la critica deve ancora recuperare e porre nella sua posizione culturale e nei suoi riflessi (che furono molti) per farlo, dato che si sono perduti gli affreschi a fresco, distribuiti in grande numero sui palazzi romani e poche sono le opere a olio rimaste. Tutte però bellissime, si dovrà partire dai molti disegni, in particolare dai ventidue fogli del British Museum, ora caldi e appassionati, ora terribili e monumentali, vari nei soggetti da quelli di genere « maestra con gli scolari, scolari che leppono o scrivono, oppure paesaggi » alle scene « romane e sacre ». Polidoro porta una ventata d'estro inventivo e di pura passione nella tradizione raffaelliana, che piaceva anche a Rubens.

Guardate i disegni, a cominciare dal ritratto Nina

non è davvero così pochi. Ma non è in questa occasione che vogliamo condurre la nostra personale polemica.

Sia sottile, per il fatto, però, che appena un artista russo lo si può inserire nella vita concreta del dibattito appassionato che c'è oggi nel mondo sulla situazione e sull'avvenire dell'arte moderna e del realismo, allora c'è come un crollo di mitologie e ben chiaro risulta, fra l'altro, quanto antistorica sia l'idea che continua a ripartire nelle polemiche sovietiche di un'arte sovietica che si sviluppi in assoluta autonomia.

Ilya Glazunov offre più di uno spunto alla riflessione su quel vero e proprio « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia lascia intravedere una possibile via di uscita dalle arti nei continui, avanguardisti ma anche rivoluzionari tentativi di fondere assieme le arti figurative e con cinema, balletto e musica, teatro e architettura.

Glazunov, ad esempio, ci sembra che come pittore sia nato e si sia sviluppato al di fuori delle complesse esperienze figurative e non figurative dell'avanguardia sovietica, e che oggi dipinga senza subire influenze dalla corrente verista che usurpa il nome di « realismo socialista » e dalle molte correnti « avanguardistiche ». Quali sono le ragioni di questo « miraggio » di tradizione e rivoluzione che è l'arte russa e sovietica di ieri e di oggi, magna che spazia